

— La vera storia di Johnny Lim, di Tash Aw —

Disperati della Malesia

di Ermanno Paccagnini

Romanzo politico o d'avventura? O giallo? O noir? Queste le domande che si pone Doris Lessing nell'appassionata introduzione al sorprendente romanzo d'esordio del trentaduenne Tash Aw, cinese di Taipei cresciuto in Malesia e immigrato diciottenne a Londra. Rispondendosi che: sì, *La vera storia di Johnny Lim* è tutto questo; e anche di più, direi, considerando l'elemento storico e, soprattutto, la storia d'amore (di amori) che l'attraversa, a ulteriormente cifrare di ambiguità il tono del romanzo. E lo è in forza della struttura, che armonizza le diverse situazioni con la dizione del narratore di turno, che al personaggio di Johnny dona una propria personale ipotesi di identità. E può esserlo anche per l'ambientazione della vicenda nel drammatico periodo storico della vigilia dell'invasione giapponese d'una Malesia terra di incontri – dalla cultura autoctona alla variegata presenza inglese, al professore giapponese Mamoru Kumichika (rivelatosi poi capo della polizia segreta), allo stesso Lim, malese di origini cinesi come l'autore.

Un romanzo puzzle, dunque: per struttura, ma anche come ricostruzione del protagonista dalla personalità sfuggente, enigmaticamente tale anche a fine lettura, nonostante (ma anche per) le tre diverse prospettive introdotte dalle tre voci narranti. Con tre diversi registri stilistici. Nel caso del figlio Jasper, che col padre ha avuto sempre rapporti conflittuali e di poca comunicatività, la ricostruzione si dipana con una forte impronta orale, che conferisce alla figura di Johnny l'ambiguità propria d'un narrare dai tratti epici. Ne viene una ricostruzione ricca di dubbi, perché Jasper vive conflittualmente la dicotomia fra i propri ricordi e quanto si è fatto mito di quel Johnny che, partito da un oscuro villaggio della Valle di Kinta, si fa minatore, quindi impiegato, capo comunista clandestino pur divenendo il più ricco esponente del luogo (costringendo criminalmente il più ricco suocero a passargli questa eredità). Un comunista che convive con l'occupante giapponese, che tradisce e forse uccide i compagni, si fa criminale comune: e ciononostante

LIBRO

TASH AW, *LA VERA STORIA DI JOHNNY LIM*, FAZI 2006, P. 352, EURO 16

- > Titolo originale: *The Harmony Silk Factory* (il titolo provvisorio consegnato ai bollettini era: *Johnny Lim e la fabbrica della seta*)
- > Traduzione: Giuseppe Marano
- > L'autore: Tash Aw nasce a Taipei nel 1971, cresce in Malesia nella Valle di Kinta, per trasferirsi a 18 anni a Londra. Qui collabora alla BBC, e finalmente "vive della sua scrittura"
- > Prefazione/1. Doris Lessing esordisce perentoria: "Tash Aw possiede il talento più importante che un narratore possa avere: la capacità di far voltare continuamente pagina al lettore"
- > Prefazione/2. Altrettanto perentoria la conclusione: "La sensibilità e lo stile di Tash Aw sono la prova che ci troviamo di fronte a un grande scrittore"
- > Il caso letterario: traduzione del romanzo in 15 lingue. Due importanti riconoscimenti: Whitbread Book Award 2005 e Commonwealth Writers' Prize 2005
- > L'incipit del libro e della narrazione di Jasper (per richiamare il titolo originale): "Il Setificio dell'Armonia è il nome della *shophouse* che mio padre comprò nel 1942 a copertura dei suoi affari illeciti"
- > L'incipit di Snow: "Accettare il tuo destino... Johnny non deve sapere. Non ancora"
- > L'incipit di Peter dall'ospizio: "Questo posto è la *fine*. Ventidue stanze occupate da ventidue semifossili, poco più che una sosta a metà strada nel breve tragitto fino al cimitero in fondo alla via"
- > Peter conclude: "Consummatum est"

diviene una leggenda col suo ambiguo Setificio dell'Armonia.

Più interna la prospettiva della bellissima moglie Snow, consegnata a pagine di diario del periodo 24 settembre-15 novembre 1941, con tutte le proprie preoccupazioni per un marito che sente lontano, i propri turbamenti amorosi per Mamoru, il desiderio di lasciare Johnny senza alfine riuscirci (e morirà proprio dando alla luce Jasper). E altrettanto interna la prospettiva di Peter Wormwood (il personaggio certo più sofferto), che con la sua ampia cultura affascina Johnny divenendone inseparabile amico, ma a sua volta innamorato di Snow: il cui racconto ha la memorialità d'una vecchiaia che trascorre in un ospizio, la quale torna su quegli anni a lungo

rimossi in occasione della notizia della morte di Johnny. Ed è ancora una volta un Johnny diverso: tanto più marcato nel suo essere altro, in quanto tornano nel suo racconto espressioni, episodi e dialoghi già registrati da Snow: ma con letture, sfumature, interpretazioni diverse. A ribadire quanto il titolo italiano del romanzo vuol evidenziare.

Chi era insomma il vero Johnny? L'eroe o il doppiogiochista? E chi erano Snow, Peter, Mamoru e i vari personaggi di volta

in volta delineati da Aw con finezza psicologica? E le verità che emergono sono poi la verità? Perché questa è l'ipotesi di questo romanzo di singolare compattezza e maturità: l'ambiguità della natura umana. L'impossibilità di conoscere e fissare un'identità, di conoscere davvero qualcuno. Ma pure la difficoltà di vedere. D'interrogare il proprio passato. Di sottrarsi alla forza delle rimozioni, cui consegnare talora anche i più bei ricordi.